

NOME: GIANLUIGI G.  
 ETA': 61  
 PROFESSIONE: Impiegato

## Io

*Come ricordi di esserti sentito nella tua adolescenza?*

E stata un'adolescenza che rientrava nella normalità del tempo in cui è stata vissuta non ci sono stati né alti né bassi.

*Quali aspetti di te ti piacevano?*

Che era molto simpatico a tutti di conseguenza aveva una buona convivenza con i coetanei dei vari ceti sociali.

*Ti consideravi una persona fortunata?*

Man mano che avanzava con gli anni e con l'esperienza è riuscito a capire di essere uno dei pochi fortunati.

*Pensavi al tuo futuro? Come lo vedevi?*

Sì. Si vedeva sposato con dei figli e con un lavoro che fosse attinente agli studi che stava svolgendo.

*Trasgredivi alle regole?*

Sì era un bambino molto vivace.

*Quali erano le reazioni dei tuoi genitori o degli insegnanti a tali trasgressioni?*

Letali, erano errori che poi genitori insegnanti ecc...gli facevano pesare. I genitori rimanevano molto stupiti.

*Come ti vedevano gli altri?*

Era considerato da tutti un ragazzo molto vivace anche troppo, con delle capacità nascose con una fervida inventiva sia sui giochi sia nei casi della vita.

*Quali erano i tuoi miti?*

Il suo mito sono sempre state le moto di grossa cilindrata raffigurata dalla Harley Davinson e nel mondo delle corse e della competizione dalle Mv-Agusta pilotata dal mitico Agostini, innumerevoli volte campione del mondo.

*Cosa leggevi?*

Non mi è mai piaciuto leggere e di conseguenza studiare per cui tutti gli apprendimenti della mia vita sono derivati da memorie.

*In che cosa gli adolescenti di oggi credi che siano simili o diversi da quelli di ieri?*

Secondo la versione del mio papà gli adolescenti attuali in base al consumismo al quale siamo arrivati hanno perso il valore reale delle cose, e il tutto si riduce in euro. Gli adolescenti di una volta con due palline di vetro e un pezzo di legno si divertivano tutto il giorno.

## Società

*Com'era il rapporto con i genitori?*

Il rapporto coi suoi genitori era un rapporto contingente in base al lavoro che svolgevano, praticamente non esisteva, in quanto entrambi i genitori causa il loro rapporto di lavoro non potevano accudire ai problemi della famiglia figlio incluso.

*Cosa ti piaceva di più del tuo appartenere alla famiglia?*

Quando d'estate con lo zio la zia e la cugina potevo per un mese passare del tempo finalmente con mia madre.

*Ti sentivi ben inserito nella società?*

Il suo rapporto con la società era piacente e costruttivo si inseriva perfettamente in qualsiasi ceto sociale.

*Ti interessavi alla politica?*

Mio papà non si è mai interessato alla partitica, alla politica invece si è sempre interessato per questioni di lavoro, vita e rapporti sociali.

*Leggevi i giornali?*

No, in quanto non essendo addentellato con nessun organo partitico l'unica pagina che leggeva era quella dello sport. Per quanto riguarda l'informazione generale l'ambiente nel quale ero inserito le persone che frequentavo gli amici che avevo mi surrogavano quello che l'informazione giornalistica poteva darmi.

*Manifestavi i tuoi ideali?*

No non lo ho mai fatto in quanto non ho mai frequentato persone o ambienti dove veniva evidenziata l'idea partitica delle persone che frequentavano nel contesto della cosa.

*Quali erano i mezzi di comunicazione di massa di cui usufruivi?*

Avendo vissuto in una famiglia agiata ha potuto godere di tutti i mezzi di comunicazione di massa presenti a quell'epoca .

## **Amicizia**

*Che tipo di rapporti avevi con i coetanei? Avevi un amico del cuore?*

Ha avuto sempre ottimi rapporti in quanto essendo la parte predominante del mio essere lo sport e svolgendo attività agonistica in varie specialità (vedi atletica leggera, calcio, sci, pugilato) si è sempre inserito perfettamente. Si aveva un amico del cuore lo ha molto frequentato e le loro idee collimavano alla perfezione.

*Che posti frequentavi con gli amici? Dove vi ritrovavate?*

Negli anni in cui ha vissuto lui non esistevano i locali di oggi, loro frequentavano piccole balere, ma soprattutto facevano molti viaggi con le biciclette per arrivare ai fiumi dei paesi vicini a Udine, che nel periodo estivo era l'unico divertimento che potevano avere. Il posto di ritrovo principale era la piazzetta viciniora alle loro abitazioni, oppure il bar nel quale col assenso del proprietario potevano rimanere anche parecchie ore senza consumare.

*Come trascorrevate il vostro tempo libero?*

C'era un'enorme differenza fra l'inverno e l'estate perché essendo principalmente quasi tutti studenti, il tempo libero era condizionato dalle due stagioni.

*Ti capitava di sentirti solo?*

Si perché avendo i genitori che erano entrambi a lavorare ed essendo figlio unico non avevo molta possibilità di dialogo in famiglia e di amicizie all'esterno.

## **Scuola / lavoro**

*Com'era il rapporto tra alunno e insegnante o lavoratore e padrone?*

Il rapporto era molto freddo e distaccato con i professori siccome non è mai stato un alunno modello, ma all'incontrario un ragazzo molto vivace aveva un rapporto di dialogo solo con quei professori che riuscivano veramente a capire com'era fatto.

*Ti piaceva andare a scuola (o al lavoro)? Che tipo di gratificazioni avevi?*

No, non gli piaceva ma in seno alla famiglia gli era stato imposto il programma degli studi. Nessuna sotto l'aspetto scolastico, solo sotto l'aspetto delle amicizie che avevo all'interno, un piccolo palliativo era lo sport che praticava all'interno della scuola.

*Come vi vestivate a scuola?*

All'epoca quando frequentava la scuola tutti vestivano in maniera molto dozzinale in quanto l'idea del tempo era quella che i vestiti servivano solo per coprire.

*Quali opportunità di lavoro aveva un giovane?*

A differenza dei tempi attuali un giovane una volta qualora avesse voluto non continuare la carriera scolastica a seconda delle sue capacità poteva avvicinarsi a tutti i lavori dove serviva un garzonato per cercare in base alla sua intelligenza di rubare con gli occhi le tecniche del mestiere al suo datore di lavoro.

*Quali orari avevate a scuola?*

La scuola che ha frequentato aveva orari stabiliti e fissi di sei ore per sei giorni alla settimana.

*Quali orari avevate a lavoro?*

Non lo sapeva in quanto la stragrande maggioranza dei suoi amici erano al pari suo cioè studenti.

*Che paga avevate?*

Ribadisce che non era informato su quanto guadagnasse un lavoratore in quanto tutti gli amichetti erano al pari suo cioè studenti e i soldi venivano esclusivamente dalla famiglia.

*Quali possibilità di scelta avevate per le scuole superiori?*

Tutto dipendeva dai genitori i quali anche in base all'attività che loro stessi svolgevano, indirizzavano il figlio verso la scuola di competenza, il padre avvocato indirizzava il liceo classico, il padre ingegnere indirizzava allo scientifico, il padre commerciante o similare indirizzava la scuola di ragioneria, il padre imprenditore indirizzava il figlio verso la scuola professionale.

## **NOTE:**

Io vivo in un'epoca nella quale i ragazzi della mia generazione non hanno avuto i problemi e le mancanze che avevano i nostri padri una volta. Anzi la stragrande maggioranza di noi è abituata ad essere viziata ed a avere tutto non siamo abituati a fare rinunce, quindi mi pare ovvio che tra noi generazioni di oggi e i nostri vecchi ci siano delle differenze grandissime sia come modo di vivere che di pensare. Quindi io penso che essenzialmente siamo due persone opposte, nel senso che i veri valori che condividiamo sono pochissimi, non ci troviamo mai d'accordo sulle scelte di vita, diciamo che è come se fossimo nati in due ere diverse.

Io sono una ragazza che si diverte in certi modi come andando a fare shopping oppure passando una serata con gli amici al cinema o in sala giochi; ai suoi tempi tutte queste cose non esistevano i giochi se li costruivano da soli e anche se mio papà ha vissuto in una famiglia agiata e non è che non avesse avuto possibilità anzi, ma penso apprezzasse di più la vita perché se la è dovuta costruire, non come me che ho già la pappa pronta in un certo senso.

Per fare un esempio sulle nostre discordanze posso dire che il concetto di vestire di mio papà è solamente coprirsi, mentre il mio è quello di vestirmi alla moda elegante o seguendo comunque uno stile, lui disapprova perché mi ripete sempre un proverbio famosissimo: "Ricordati Sorana

l'abito non fa la persona". Ora io capisco che da un certo punto di vista abbia ragione, ma abbiamo due concetti differenti.

Oppure parlando del proprio modo di pensare riguardo alle persone esterne io non ho mai capito come a ad andare sempre d'accordo con tutti, io nei confronti delle persone esterne molte volte ho dei pregiudizi, lui no mai ,so che avere pregiudizi è sbagliato ma cosa devo farci a me la vita ha insegnato così. Sono del parere però che mio papà per quanto possa essere all'antica è una persona splendida e che possa trasmettermi tanti valori veri sui quali io possa basare la mia vita, perché dopo di tutto io mi rendo conto di ragionare in maniera sbagliata avvolta mi sento addosso una maschera, lui invece è così vero e spontaneo che mi fa quasi rabbia ammettere che in fondo ha sempre ragione.